

La cosa del pane

Sui sacerdozi piramidali e la storia del pane

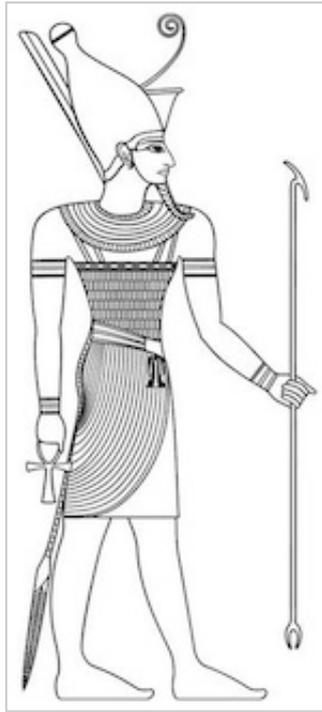
#Catholic #Rome #Bible

Non molti conoscono il modo in cui è stato inventato il pane. Circa 20.000 anni fa, gli esseri umani scoprirono che il grano polverizzato e mescolato con un liquido si trasformava in una crosta solida quando veniva messo vicino al fuoco. Questo tipo di pane piatto è stato determinante nel motivare gli esseri umani a stabilirsi circa 10.000 anni fa, invece di continuare a spostarsi, poiché il pane era una delle ragioni principali per cui gli esseri umani avrebbero seminato, coltivato e raccolto il grano vicino al luogo in cui avrebbero vissuto. Ben presto, il pane stesso fu elevato grazie all'invenzione del lievito madre. Probabilmente per una coincidenza, nell'antico Egitto un lavoratore indaffarato lasciò al sole per un po' di tempo un impasto di grano fuso. Invece di essere gettato via, fu mescolato con il normale porridge di grano e, sorprendentemente, creò probabilmente la prima pagnotta di pane cresciuta in modo voluminoso dopo essere stata posta sotto pentole riscaldate.

I primi a etichettare illusoriamente il pane come un dono del cielo, invece di insegnare la sua lunga storia e i suoi gradualmente miglioramenti, furono però anche gli egiziani. Gli egiziani ritenevano che ogni faraone - parola che si traduce in "casa alta" - fosse un **sovrano** indiscusso **del suo popolo**; non solo un imperatore dello Stato, ma anche mezzo Dio e mezzo uomo. Il faraone era anche visto come l'unico mediatore tra la gente comune e le centinaia di divinità egiziane distinte; un faraone era letteralmente seduto in cima a una struttura sociale e religiosa di forma piramidale. Dopo la morte di un faraone, gli egiziani credevano che si sarebbe trasformato in un Dio a tutti gli effetti, per poi essere punito nell'aldilà con i crimini commessi nei confronti del popolo prima della morte. Anche il controllo e la fornitura di cibo erano parte integrante del controllo della popolazione da parte di un faraone e la diffusione della notizia del pane falso, a volte anche con la forza bruta, era una mossa importante e altrettanto geniale per mantenere l'incredulità, piuttosto immotivata, in uno status di Dio automatico a quei tempi.

Nel frattempo, con l'innovazione di oltre 30 tipi di pane diversi, l'Egitto sarebbe diventato la cultura più avanzata del mondo, attirando migranti in cerca di lavoro dalle regioni vicine della Persia e dell'Arabia. Questi migranti dovettero accettare le leggi e le regole piramidali egiziane, in parte dure, per poter salire nella scala sociale. Molti lo fecero, anche un gruppo etnico proveniente da Canaan chiamato **Hyksos**, che migrò in gran numero nell'allora tecnologicamente avanzato Egitto a partire dal 1800 a.C. circa. Contrariamente a molte storie fiabesche, che potrebbero almeno potenzialmente essere considerate delle fake news, questi Hyksos, una tribù proveniente da un'antica regione dell'Arabia meridionale nota come semitica che in seguito avrebbe cambiato nome in **Ebrei**, furono tra coloro che riuscirono a scalare la scala sociale dell'Egitto piuttosto rapidamente. Furono persino in grado di controllare parti della regione del Nilo orientale per circa 200 anni e **sono stati dipinti** dagli egiziani soprattutto come "*governanti stranieri sanguinari e oppressivi*" prima di essere espulsi dalla loro terra intorno al 1400 a.C..

Mentre l'Egitto continuò a fiorire con conquiste in parte grandiose dopo alcuni brevi periodi di dominio straniero, lo sviluppo di una nuova cultura nel Nord a partire dal 600 a.C. divenne gradualmente il colpo di grazia per l'antico Egitto. I Greci non solo conquistarono metà del mondo conosciuto, ma contribuirono in modo significativo al graduale declino della cultura e della società egiziana. Inoltre, diedero vita a un modo di pensare radicalmente nuovo, anche attraverso una nuova struttura linguistica che rifletteva **pensieri astratti**, un concetto del tutto nuovo per quei tempi.



Faraone egiziano

La visione greca della religione si differenziava da quella egizia per due aspetti fondamentali. Mentre agli dèi egizi venivano attribuiti soprattutto fenomeni naturali come il sorgere del sole e il suo percorso all'orizzonte, agli dèi greci venivano attribuiti concetti astratti come l'oceano e anche molte emozioni e sentimenti umani.

Ma la cosa più importante, una sorta di rivoluzione religiosa per quei tempi, è che i greci si opponevano all'idea di una figura indiscutibile, metà Dio e metà uomo, in cima a una struttura piramidale, come unico mediatore tra le persone e i loro dei. La conseguenza di questa differenza non può essere sottolineata più di tanto; un passo estremamente importante e piuttosto radicale raramente elaborato, forse perché molti studiosi continuano a mangiare troppo pane al giorno d'oggi. L'abolizione di un unico faraone mediatore tra il popolo e le sue divinità deve essere sembrata una dichiarazione di guerra totale all'intero tessuto sociale e religioso egiziano. Inoltre, molti scrittori e sommi sacerdoti greci raccontavano nelle loro scritture semi-religiose come i loro dei potessero improvvisamente avere relazioni in parte divertenti e persino scandalose tra loro, complottando gioiosamente e gelosamente l'uno contro l'altro mentre si innamoravano di qualcun altro, in alcuni casi persino di esseri umani.

La maggior parte degli studiosi interpreta i testi biblici, in particolare quelli del Nuovo Testamento, in uno stato di fiaba eccessivamente emotiva, senza mai collegarsi alle turbolente guerre culturali che imperversavano in quel periodo. Mentre la cultura greca continuava a sostituire gli antichi spazi linguistici e culturali del passato, la regione intorno all'odierna Roma continuava ad assorbire molti dei fondamenti greci. Roma si avvicinò a innovazioni culturali e tecnologiche di portata ancora più ampia, attraverso le quali mise in atto una guerra non solo contro le culture antiche,



Papa Giovanni II.

ma anche contro gli stessi Greci. Come i greci, anche i romani all'inizio dell'impero credevano in un insieme di molti dei, attribuendo a un dio persino ciascuno dei pianeti del cielo. I Romani avevano anche molti sommi sacerdoti invece di un solo intermediario. L'antica e rigida visione dell'Egitto, che prevedeva un unico Dio-mediatore piramidale al vertice, era chiaramente sotto attacco su due fronti, guidato ora dai Greci ora dai Romani.

Ironicamente, una delle ultime armi dell'antico Egitto potrebbe essere stato il pane. Mentre i greci erano più o meno immuni alle ultime menzogne del faraone sul fatto che il pane fosse un dono divino caduto dall'alto dei cieli, i romani misteriosamente - e fin dall'inizio - consideravano anche il pane un dono celeste di carattere altamente religioso. I Romani sarebbero stati anche coloro che hanno inventato i primi mulini a vento, che producevano un grano molto più fine e in quantità maggiori. Il pane bianco era consumato dai romani ricchi, mentre il pane scuro, più ricco di sostanze nutritive, era destinato ai poveri, poiché doveva essere consumato meno frequentemente del pane bianco.

Gradualmente, nel corso dei secoli, l'Egitto perse il suo status di scelta privilegiata per gli immigrati, in mezzo al declino della sua cultura; anche i gruppi etnici altamente integrati cominciarono lentamente a tornare alle loro radici, verso l'Occidente o il Nord, in cerca di fortuna e di lavoro. Uno di questi gruppi erano gli Ebrei, che nel frattempo tornarono a essere un gruppo migratorio preferito da uno degli ultimi faraoni d'Egitto, Tolomeo Filadelfo II, intorno al 300 a.C.. Poiché il greco era diventato la lingua preferita in tutto il Mediterraneo, questo Tolomeo Filadelfo II volle che gli ebrei facessero tradurre in greco le loro scritture ebraiche originali per motivi di conservazione; inoltre, per un progetto principale ad Alessandria d'Egitto, dove i greci fondarono una famosa biblioteca con lo scopo di conservare una copia di qualsiasi libro del mondo conosciuto.

Secondo una leggenda piuttosto strana, Tolomeo avrebbe assunto 70 traduttori, ordinando loro di lavorare ciascuno in modo indipendente alla traduzione dei testi della Thora, per lo più ebraici. Poco più tardi hanno terminato il loro lavoro, presumibilmente e allo stesso tempo in modo davvero magico, arrivando a 70 traduzioni del tutto identiche delle Scritture dell'Antico Testamento, motivo per cui fino ad oggi le Scritture greche originali sono chiamate "Septuaginta", la parola greca che significa "settanta". I cattolici più accaniti, gli evangelisti e molti protestanti attribuiscono questo fatto a un interessante concetto fiabesco che chiamano "infallibilità biblica", ovvero che qualsiasi testo scritto può essere difettoso, anche questo che state leggendo, ma non certo la Bibbia e le sue categorizzazioni. Tali costrutti, sostenuti e trascinati per molti secoli, possono essere considerati come una prima censura socio-politica, che affossa deliberatamente e di proposito le discussioni e la comprensione più profonda delle origini delle Scritture con una forza spirituale piuttosto brutta. Potrebbero anche mettere in una luce completamente nuova le feroci e irrazionali persecuzioni di Martin Lutero nel XVI secolo da parte della

Chiesa cattolica.

Gli avvenimenti dell'antico Egitto, storicamente verificabili, rivelano che non pochi racconti biblici sono correlati in modo significativo con gli episodi scritti in geroglifico dei faraoni e dei loro eredi. Una di queste è particolarmente interessante. L'imperatore romano Giulio Cesare incontrò la famosa Cleopatra nel 48 a.C., ebbero una relazione e Cleopatra diede alla luce un figlio di nome Cesarione. Quattro anni dopo, Cesare fu assassinato a Roma. Cleopatra attese a Roma che il piccolo Cesarione diventasse l'erede del padre, solo per scoprire che il pronipote di Cesare, Ottavio, era stato scelto come nuovo imperatore di Roma, probabilmente con un decisivo sostegno politico romano. La linea di successione dell'imperatore era una cosa seria e potenzialmente mortale a quei tempi, così Cleopatra tornò al sicuro ad Alessandria con Cesarione, dove Cleopatra avrebbe iniziato una relazione con un altro potente romano: Marco Antonio.



Il giovane sovrano egiziano
con un personaggio greco/romano,
potenzialmente Cesarione

Antonio divenne il patrigno di Cesarione ad Alessandria, reindirizzò le terre romane verso l'Egitto e diede Libia, Cipro e parti della Siria a Cleopatra e al co-reggente Cesarione. Marco Antonio attirò ancora di più la rabbia dell'impero romano quando Cesareo fu nominato "Re dei Re" e persino annunciato come vero figlio di Cesare ed erede di Roma durante una cerimonia ufficiale. Ottavio e Roma erano furiosi e all'inizio del 30 a.C. Alessandria era stata conquistata. Cleopatra e Marco Antonio si uccisero e l'Egitto divenne una delle province di Roma.

Cesareo, tuttavia, fuggì prima che l'esercito di Ottavio raggiungesse le coste egiziane, dirigendosi molto probabilmente verso Oriente. Mentre era in viaggio, non esitò a proclamare che "suo padre possedeva un impero", che avrebbe "ereditato il regno di suo padre" che "si estendeva su tutto il mondo". Ottavio inviò delle truppe, molto probabilmente attraverso il fiume Nilo e poi il Sinai, per seguire e catturare

Cesarione - non Mosè. Cesareo sarebbe stato ucciso dai soldati romani ancora nel 30 a.C.. C'è ragione di credere che molto probabilmente visse per molti anni in Persia, nascondendo accuratamente la sua identità e allo stesso tempo lasciando intendere alle persone che lo circondavano di essere il vero figlio di entrambi, di un Dio e di un Imperatore, e che avrebbe ereditato un regno. Nel frattempo, i Romani avevano urgente bisogno di convincere l'opinione pubblica di essersi liberati del problema di Cesarione. Per dare un esempio agli altri governanti delle province romane, i soldati ricevettero probabilmente l'ordine di applicare uno dei modi più brutali di uccidere le persone in tutto l'anno: l'inchiodatura, l'erezione e la morte lenta su una croce di legno; una tortura massacrante altrimenti chiamata crocifissione, eseguita su molti nel Reich romano.

Stranamente e per coincidenza, proprio nel bel mezzo della situazione di pericolo di vita dell'Egitto intorno all'anno zero, un certo numero di raduni di pellegrini che passavano per il Sinai - molto probabilmente sulla loro via di fuga dall'Egitto, provincia di recente costruzione romana - segnò l'inizio di un'altra operazione di salvataggio da parte del vertice piramidale.



Le prime scritture sotto il filtro blu UV

E doveva essere importante, se si voleva che l'influenza duratura dell'Egitto continuasse ad avere un impatto sul mondo. Le costruzioni e le città dell'antico impero potevano crollare, l'Egitto era stato conquistato da Roma e la sua influenza politica stava scemando, ma la salvezza della sua gerarchia piramidale dall'alto verso il basso con un unico Dio mediatore doveva essere mantenuta a tutti i costi, a quanto pare.

Il più antico monastero cristiano di Santa Caterina nel Sinai è riuscito a **conservare una serie di scritture**, considerate i più antichi rotoli del Nuovo Testamento conosciuti. La carta di cuoio utilizzata nel III e IV secolo è stata riscritta secoli dopo, e solo negli ultimi anni è stato possibile scoprire le linee di testo nascoste grazie ad apparecchiature ad alta tecnologia. Sorprendentemente, i più antichi Vangeli del Nuovo Testamento finora conosciuti che contengono la storia di Gesù Cristo non sono stati scritti in aramaico, ebraico o greco, ma in lingua siriana antica (!). Molti anni dopo, queste sarebbero state tradotte in greco, ancora una volta molti anni dopo dal greco al latino. Il monastero di Santa Caterina conserva anche interessanti rotoli di carta che raccontano come i pellegrini si riunissero regolarmente al monastero nel I secolo per discutere presumibilmente degli insegnamenti di Gesù Cristo, molto prima che venissero redatti gli antichi rotoli siriani. Poiché il pane è sempre stato oggetto di determinazione religiosa dopo che i faraoni egiziani lo consideravano un dono del cielo, alcuni eredi di questi primissimi

pellegrini, che redigevano le loro elaborazioni su rotoli di carta presso il monastero di Santa Caterina o nelle sue vicinanze, intorno all'anno 0, hanno evidentemente commesso un grave errore nella traduzione dei Vangeli greci in latino.

Ci sono due passaggi della preghiera del "Padre nostro" negli antichi rotoli di carta del Nuovo Testamento, uno in Luca e uno nel Vangelo di Matteo. Le scritture originali greche del IV secolo menzionano chiaramente la stessa parola "epiousios" sia in Luca che in Matteo per il passaggio in cui si parla di un presunto "pane quotidiano" che deve essere "dato a noi". Questa stessa parola greca "epiousios" in entrambi i Vangeli è una combinazione della parola greca "epi" (che significa "per regolare") e "ousios" (che significa "essere di sostanza"). Questa parola non si trovava da nessuna parte nell'intero spazio linguistico greco prima della scrittura dei testi evangelici greci nel III secolo. Non si riferisce al pane, come falsamente affermato in tutte le traduzioni bibliche latine successive, ma piuttosto a una "cosa regolare di sostanza", che potrebbe avere poca o nessuna connessione con il pane.

Non sarebbe sorprendente scoprire che la Chiesa cattolica, nel frattempo elevata a religione di Stato de facto di Roma dall'imperatore Costantino nel IV secolo d.C., abbia avuto l'idea di fissare il proprio sacerdozio alla consegna di un pane così semplice e chiaro più o meno nello stesso anno in cui le traduzioni latine sono state fatte per errore. Il che potrebbe aver persino ispirato la folle idea di vendere ai loro membri religiosi che i sacerdoti potessero "trasformare" tale pane, in un atto di hocus pocus, nella "carne di Gesù Cristo" durante l'atto centrale delle celebrazioni della messa cattolica. Prima che solo il sacerdote - e forse alcuni fornitori di pane accuratamente selezionati - fossero autorizzati a fare da intermediari tra i Santi e Dio da una parte, e il popolo dall'altra.

Quasi come i faraoni dell'antico Egitto.

<https://www.sun24.news/it/la-cosa-del-pane-sui-sacerdozi-piramidali-e-la-storia-del-pane.html>